Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 1 (1859)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno I. 30 Aprile 1859. N. 8.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: La Società dei Demopedeuti. — Stato delle Scuole Ticinesi nel 1857. — Applicazioni agricole della Calce. — Notizie diverse. — Appello ai Maestri. — Statuto della Sezione Mendrisiense dei Docenti.

La Società dei Demopedeuti Ticinesi.

Ci è grato di adempiere ad un desiderio espressoci dal Comitato dirigente della nostra Società pubblicando la seguente relazione dallo stesso presentata al Dipart. federale degl'Interni, fiduciosi che nel medesimo tempo ai nostri Lettori non riescirà discaro un succinto storiato d'un Associazione filantropica che quasi unica sorvive ancora nel Ticino alle società sorelle.

Il Comitato
della Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo
al Dipartimento federale dell' Interno.

Berna.

Sig. Consigliere Federale Direttore,

Rispondendo all'Appello del 31 dicembre 1858, pubblicato dall'alto Dipartimento sul foglio Federale, abbiamo l'onore di rimetterle in questo piego

a) il prospetto sommario su quello che concerne la nostra Società, redatto dietro la formula adottata dall' alto Dipartimento;

b) gli Statuti della Società;

c) alcuni esemplari dei giornali pubblicati in differenti epoche per cura della Società.

A questi atti noi ci facciamo un dovere di aggiungere un istoriato succinto dei lavori della Società dalla sua fondazione in poi.

Il 13 settembre 1837 gli allievi della Scuola di Metodica del Canton Ticino davano a Bellinzona, in pegno di riconoscenza, un banchetto dittatico al lor degno Istitutore Luigi Alessandro Parravicini, ed ai membri del Consiglio di Stato. Fu a questo banchetto che il defunto Consigliere federale Stefano Franscini, in quel tempo consigliere di Stato, propose la fondazione di una Società degli Amici dell' Educazione del popolo. Accolta cotal proposta con unanimi applausi, si divenne subito a nominare una commissione di 7 membri, incaricata di redigere un progetto di Regolamento.

La prima riunione della Società ebbe luogo il 16 del mese stesso nella Sala del Gran Consiglio. Il progetto di Regolamento elaboratosi dalla Commissione fu adottato all'unanimità e firmato, seduta stante, da 68 membri.

Questo Regolamento, riformato dappoi il 10 settembre 1844 con variazioni poco notevoli, proclamava nel suo primo articolo che lo scopo essenziale della Società era quello di promuovere l'educazione del popolo sotto il triplice rapporto, morale, intellettuale e fisico. — Le finanze della società consistevano ne' doni volontarii e in una tassa annua di 3 franchi di Francia per ciascun membro. Il diritto di entrata era fissato a 5 franchi.

Il primo atto importante della Società fu la fondazione di una *Biblioteca circolante*, i cui volumi, scelti fra le opere che riguardano l'educazione popolare, dovessero girarsi fra i socii e gli abbonati col pagamento di una modica tassa. Da principio i doni affluirono con molta generosità, e il Governo avendo più tardi accordata alla Società una delle tre copie che gli editori o gli autori son tenuti a deporre nell' archivio cantonale per ottenere la proprietà letteraria delle lor produzioni, nello spazio di due anni la biblioteca della Società contava più di 300 volumi ed un considerevol numero di pezzi di musica editi dall' *Euterpe Ticinese*. Ma negli anni seguenti lo zelo dei donatori rallentossi. La Società possiede oggigiorno 400 volumi incirca e molte composizioni musicali, il cui deposito fu stabilito a Locarno nella Biblioteca del Ginnasio.

La seconda intrapresa della Società fu la pubblicazione di un *Almanacco popolare*, che dal 1840 al 1852 venne compilato

dal sig. Can. Ghiringhelli a Bellinzona, un dei membri i più attivi e distinti della Società. Questa pubblicazione istruttiva ed utile nel massimo grado alle classi popolari continuò ancora per tre anni sotto altri compilatori, poi cadde in mezzo alle agitazioni politiche. — Il Comitato attuale ha omai tolto le proprie misure perchè sia ripresa questa interessante pubblicazione alla fine dell'anno corrente.

La Società fondò inoltre un Giornale didattico, detto il *Giornale delle tre Società,* perchè le spese ripartivansi fra la nostra Società e quelle della *Cassa di Risparmio* e di *Utilità pubblica.* Questo Giornale uscì per la prima volta nel 1841, e Franscini ne fu il Redattore in capo; ma più tardi egli ne cedette quasi intieramente la redazione al suo collaboratore Ghiringhelli. Nel 1846 il Giornale mutò nome, assumendo quello *dell' Amico del popolo,* e durò fino al 1852. Nel 1853 più non apparve. Nel 1854 risuscitò col nome di *Svizzero* e fu confidato ad un altro Redattore. Nel 1855 esso cangiò pur redazione e titolo, poi piegò sotto la sorte medesima dell'Almanacco. Il Comitato attuale lo ha fatto rivivere al principio di quest'anno, sotto il nome di *Educatore della Svizzera Italiana,* commettendolo di nuovo all'abile e patriottica penna del sig. Can. Ghiringhelli. Questa volta le spese vanno tutte a carico della nostra Società.

Fin dalla sua prima fondazione la Società occupossi anco a favorire la compilazione e la edizione di opere istruttive per le scuole con premii destinati su proprî suoi fondi a' migliori autori. Noi citiamo fra le altre il *Metodo teorico-pratico per insegnare la lingua italiana, il Catechismo dei doveri del cittadino, la Memoria sui bisogni dell'educazione ticinese con un progetto di legge a ciò relativa e un Compendio di Storia Svizzera.* Il premio della *Memoria* venne decretato al prof. Parravicini di Como e quello del *Compendio* al nostro concittadino il sig. prof. Curti.

Altri concorsi furono pubblicati e premi si stabilirono per l'introduzione del canto popolare e per l'apertura di scuole di ripetizione. Alle migliori tra queste si distribuirono medaglie di argento apposta coniate.

Un progetto per la fondazione di una Cassa di mutuo soccorso

fra i maestri fu lo scopo di continui dibattimenti in tutte le riunioni dal 1843 al 1853; ma urtò sempre contro difficoltà insuperabili, fra cui la principale consiste nella tenuità degli stipendi dati alla maggior parte dei maestri di scuola.

Affin di allargare la sfera d'azione della Società e di estenderla alle più remote parti del Cantone s'istituirono Società figliali di Circondario, che per qualche tempo diedero segni di un'esistenza operosa ed utile, ma che più tardi vennero meno, a riserva di quella del circondario XV nella superiore Leventina, alla quale dobbiamo la fondazione di una Società di temperanza, di una Biblioteca notevole, di una Commissione Pacificatrice e di un Corso di ripetizione di Metodica dato di già due o tre volte.

Un'altra istituzione che porse eccellenti risultati, massime dal 1839 al 1845, periodo durante il quale l'*Ispezione delle scuole* non trovavasi ancora a sufficienza organizzata, fu quella dei *Visitatori delle scuole* nominati dalla Società. L'istruzione pubblica dee loro l'aver preso un più gagliardo slancio, finchè dovettero cedere il passo alla nuova organizzazione degli Ispettori officiali eletti dal Consiglio di Stato.

L'iniziativa per la fondazione degli Asili d'Infanzia è altresì partita dalla Società, ma l'esiguità delle sue finanze non le permise di realizzar da sè il generoso suo voto. Fin dal 1842 ella stabiliva di volgere a questo scopo una somma annuale di 100 fr., moneta vecchia, a patto che le altre Società del Cantone facessero altrettanto. Il progetto non riusciva, ma l'impulso era dato, e noi avemmo la consolazione di veder piu tardi sorgere Asili nelle differenti parti del Cantone dietro le cure di molti filantropi, fra i quali noi ci facciamo un dovere di citar con riconoscenza il nome carissimo di Filippo Ciani fondatore dell'Asilo di Carità per l'infanzia a Lugano.

Coll'istituzione di differenti Commissioni la Società giunse ad ottenere « Ricerche storiche e statistiche del Cantone, la Statistica dei cretini, dei sordo-muti e dei mentecatti; l'istituzione di scuole industriali elementari. » . . Si può insomma asserire senza esagerazione, che la nostra Società dal 1857 in poi non è rimasta estranea ad alcun de' miglioramenti introdotti nel sistema scolastico del Cantone.

Quest' Associazione, composta nella maggior parte di maestri, visse di un'esistenza vigorosa e benefica fino al 1852; ma la sua opra avrebbe potuto essere più efficace, se i suoi membri avessero contribuite con più regolarità le proprie tasse annuali, perchè di già nel 1845 si fece manifesto dal resoconto che eranvi arretrati per la somma di più di 1500 franchi svizzeri, moneta vecchia. Dopo il 1852 la Società è entrata in un periodo di decadenza, come tutte le Società che hanno percorsa una lunga esistenza. Le riunioni de' suoi membri diventarono più rare; e gli anni 1856 e 1857 passarono fra un' atonia completa. Infine risvegliatasi nel 1858 all' assemblea di Loco e ricostituita di nuovo, ella sembra ora entrata in una nuova fase di attività. Il Comitato in carica si occupa con esito della sottoscrizione nazionale pel riscatto del Grütli, e spera, prima di sciogliersi, d' aver potuto dare l' ultima mano agli sforzi di quello che lo precedeva, per la erezione di un monumento marmoreo all' insigne fondatore della nostra Società, il defunto Consiglier federale Stefano Franscini, padre dell'istruzione pubblica nel Canton Ticino.

Aggradisca, sig. Consigliere Federale Direttore del Dipartimento federale dell' Interno, l' assicurazione della nostra perfetta stima e della più distinta considerazione.

Lugano 20 Aprile 1859.

Pel Comitato degli Amici dell' Educazione del popolo

Il Presidente

(firmato) Beroldingen Ingegnere

Il Segretario

(firmato) Antonio Bossi

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1857.

Art. VI.°

Dalle Scuole Secondarie passiamo ora alle Superiori ossia al Liceo Cantonale. Qui il parallello dello stato attuale con quello del 1837 che abbiamo istituito per tutte le altre scuole diventa quasi impossibile, poichè non sapremmo con qual nome classificare quella scuola che nel collegio di S. Antonio in Lugano decoravasi in quell'epoca col pomposo titolo di *Corso filosofico*. Il nostro Franscini

nella sua *Svizzera Italiana* la riteneva infatti come se non esistesse, poichè a pag. 341 del 1.° vol. dice: « Qualunque esser possano le migliorie che si vorranno introdurre nelle nostre istituzioni letterarie, non sarà mai riempiuto il vuoto più pernicioso, finchè non sorgerà lodevolmente ordinato un Liceo od Accademia Cantonale per gli studi filosofici, per le scienze naturali e matematiche, pel diritto pubblico e per le leggi del Cantone ».

Il nostro benemerito concittadino visse abbastanza da poter vedere riempito quel vuoto, e riempito in guisa che possiamo con giusto orgoglio e senza alcuna esagerazione asserire, che il Liceo Cantonale del Ticino non è secondo a nessun altro Liceo di qualsiasi Stato, nè per la estensione dell' insegnamento impartito, nè per la valentia dei professori, dei quali ben difficilmente potrà trovarsi riunito un complesso così distinto in un solo istituto.

Nel 1837 *un solo* professore insegnava o pretendeva insegnare logica, metafisica, etica, e insieme matematica, fisica, letteratura ecc. ecc., come se nei conventi dei Somaschi, che di solito ci mandavano i più mediocri soggetti, vi fosse la fabbrica privilegiata dei Pico della Mirandola e dei Majo da Palermo. Chiunque abbia appena volto l'animo a siffatti studi può da sè stesso giudicare con quale latitudine ed esattezza vi saranno state apprese le dette scienze, quale indigesto pasto abbian dovuto tranguggiare i poveri alunni, e con qual frutto!

Ora abbiamo sette cattedre con *sette* diversi professori, ciascuno de' quali, sebbene tolti fra i più distinti cultori delle scienze e delle lettere, abbisogna non meno di un periodo triennale per dare un corso completo del ramo speciale a cui si dedica. Non è qui nostra intenzione di entrare a discutere parzialmente del merito di ciascun docente e del modo con cui egregiamente disimpegna le sue mansioni, che del resto ci porterebbe troppo a dilungo; ma ne basta accennare, che tutti i rapporti officiali, e la stessa pubblica opinione, malgrado la guerra suscitata contro il Liceo da una cieca opposizione, s'accordano a riconoscere l'eccellenza di questa istituzione e ad encomiarne i risultati.

E di questi risultati il paese assai maggiore ne sentirebbe il vantaggio, se il numero degli studenti corrispondesse all' ampiezza ed all'eccellenza dell' istituto. Ventisette allievi soltanto troviamo re-

gistrati nel prospetto del conto-reso, che abbiamo pubblicato nel num. 2 del nostro foglio. Se facciamo il confronto col numero degli allievi che frequentavano il così detto Liceo dei Somaschi, è facile constatare un ragguardevole miglioramento, poichè non giunsero mai a toccare questa cifra neppure coi convittori che traevano dal Piemonte. Ma se si getta l'occhio sul quadro degli studenti Ticinesi all'estero, e si osserva che ben 23 di essi (tra i quali 12 seminaristi) vanno a studiar filosofia fuori del Cantone in istituti di gran lunga inferiori al nostro, non si può non ravvisarvi il tristo effetto di una irragionevole e sistematica opposizione di partito, che talvolta sagrifica al capriccio anche i più cari interessi. Speriamo che alla luce ed all'eloquenza dei fatti cederanno anche le preconcette idee ed i pregiudizi.

E poichè abbiamo accennato agli *studenti Ticinesi all'estero*, cogliamo l'occasione per confutare, colle cifre stesse del conto-reso, la speciosa argomentazione di coloro, che vogliono provare essere diminuita la fiducia del popolo nelle attuali nostre istituzioni scolastiche perchè cresciuto è il numero dei giovanetti che si mandano a studiare fuori del paese. Egli è un errore che questo numero sia aumentato. Il nostro Franscini nella succitata sua opera del 1837 scriveva: « La moltitudine dei Ticinesi che agli istituti patrii preferiscono quelli degli altri paesi sia italiani sia svizzeri è divenuta sempre più considerevole. All'ora che è non crediamo di esagerare portando a 200 il numero degli individui dell'uno e dell'altro sesso, che studiano fuor del Cantone in collegi, ginnasi, seminari, accademie, quali come convittori e quali come esterni allogati in pensioni private ». Nel 1844, epoca ben anteriore alla legge di secolarizzazione, l'elenco officiale degli studenti Ticinesi all'estero ne annoverava 346, dei quali 304 maschi e 42 femmine. Il prospetto del 1857 ne conta solo 232, dei quali 198 maschi e 34 femmine. Senza pur tener calcolo del maggior numero di giovinetti d'ambo i sessi che oggidì proseguono la carriera di studi secondari e superiori, lasciamo che gli avversari dell'attuale sistema deducano essi le conseguenze da questi fatti palmari e incontrastabili.

Applicazioni agricole della Calce.

La calce, in seguito ai progressi della Chimica, ebbe in questi ultimi anni, svariatissime applicazioni nella pratica agricola.

Si usa la calce per conservare i grani de' cereali (frumento, segale, orzo, ecc.) destinati a servir di semente; si usa per distruggere alcuni insetti; serve qual concime per quei terreni che ne contengono in poca quantità o che ne mancano assolutamente; è un ottimo correttivo della soverchia tenacità de' terreni eminentemente argillosi; e finalmente la calce è quel materiale che, meglio d'ogni altro, può rendere produttivi i terreni d'origine palustre, torbosi, o nei quali siavi un eccesso di sostanze vegetali non abbastanza decomposte.

Ma all'agricoltore oggidì non basta il conoscere quante e quali siano le applicazioni della calce, ei deve conoscere eziandio il vero modo d'agire di questo materiale, se vuole adoperarlo opportunamente, ed ottenerne il desiderato effetto. — Osserviamo adunque le proprietà della calce quando venga ridotta allo stato polverulento, qual'è quello nel quale viene adoperata dall'agricoltore.

Prendete un certo numero di ciottoli di calce viva, da poco levati dalla fornace, ammucchiateli e lasciateli liberamente in contatto dell'aria umida, oppure spruzzateli leggiermente con acqua, e in breve tempo vedrete quei ciottoli screpolarsi, rompersi, frantumarsi, e finalmente ridursi in un mucchio di finissima polvere. E se avrete osservato attentamente il tutto, mentre succedeva questo fenomeno, vi sarete accorti che la calce si era riscaldata ad un punto tale da non poterla toccare colla mano, e che questo calore sarà stato maggiore ove più rapido sia avvenuto il polverizzamento. — Prendete ora un pizzico di questa polvere; ponetelo sopra una stoffa tinta con colori vegetali verdi o bleu, e lasciatevi cadere una goccia d'acqua per sollecitarne l'azione, e vedrete la stoffa, sottoposta alla calce bagnata, scolorirsi, ingiallire od arrossare, appunto come succede cogli abiti de' muratori. Continuate a lasciare il tutto nelle stesse condizioni e, dopo poco tempo, troverete che sfregando fra le dita la stoffa nel punto scolorito, questa si straccierà facilmente, come se fosse corrosa da qualche acido minerale. Ebbene il primo fatto vi avrà dimostrato che la calce viva assorbe avidamente l'umidità, sviluppando calore nel mentre che l'assorbe e che si screpola; ed il secondo vi proverà ch'essa esercita un'azione corrosiva sui colori e sui tessuti organici.

Adesso, invece di calce viva appena polverizzata, o *spenta* (come

ordinariamente la si chiama dopo che è stata bagnata), adoperate calce che sia stata per molto tempo esposta all'aria dopo d'essersi fatta in polvere, e v'accorgerete che la facoltà d'assorbire umidità e quella di agire quale corrosivo, saranno diminuite, in parte, od anche scomparse affatto, a norma del minor o maggior tempo che la calce rimase esposta liberamente all'aria. — La causa di questa differente azione risiede in altra proprietà che la calce manifestò in quel frattempo, quella cioè d'assorbire e combinarsi all' acido carbonico atmosferico, e d'essersi lentamente convertita in quel corpo conosciuto sotto il nome di marmo (carbonato di calce), di pietra a calce, ecc. Questa nuova proprietà della calce è quella che la rende utile nell'imbiancatura delle stalle, infermerie, dormitorii ed altri locali ove si sviluppi e stagni quantità d' acido carbonico per effetto della respirazione animale. Ma questa nuova proprietà è appunto quella che le toglie le prime due, cioè l'avidità per l'acqua e l'azione corrosiva.

Premesse queste poche cose, facile vi riuscirà l'intendere l'azione della calce, e come, e dove possa essere utilmente adoperata nella pratica agricola.

Cominciamo adunque dall'applicazione più antica, ossia da quella per la quale intendesi conservare il grano da semente. — Ecco quel che si pratica: — Appena battuti i grani, e separati quelli che servir devono di semente; si bagna una sufficiente quantità di ciottoli di calce viva, sol tanto che basti a ridurli in polvere. Indi si mescola ben bene questa polvere coi grani, per modo che ne rimangano interamente cospersi alla superficie. Ciò fatto, si conserva ogni cosa in locale ben asciutto sino all'epoca della semina.

Quale sarà l' azione conservatrice ch' esercita la polvere di calce sul grano? — La risposta ora non è difficile. Avida dell' umidità, la calce conserverà asciutto il grano, anzi gli toglierà parte di quell' acqua che ancora conserva allo stato di secchezza normale; quindi meno facili saranno le interne alterazioni, le quali cominciano sempre sotto l'influenza dell' umidità; quindi, a parità d' altre circostanze il grano misto a polvere di calce si conserverà più a lungo di quello che non sia stato mescolato. Infatti ben difficilmente riuscirete a preservare il mucchio del grano destinato al consumo da quell'insetto il quale, mentre è allo stato di larva

(bruco, o verme), vive a spese di quei grani che poi trovate vuoti o corrosi, e che diconsi *puntati*. Compita la propria fase di larve quest' insetto tesse una ragnatela sul mucchio, si cambia in piccola farfalla, e la vedete svolazzare pel granajo in traccia d' un luogo opportuno ove deporre le proprie uova. Ebbene, quest' accidente non lo riscontrerete mai nel grano misto a polvere di calce appena spenta, perchè più asciutto, e perchè quella polvere eserciterebbe un'azione venefica sull'insetto, quando s' attentasse d' intacarne la superficie.

Un' altra azione benefica della polvere di calce sul grano, di non minore importanza, è l'azione corrosiva ch'essa esercita sulle spore di alcune mucedinee o muffe parassite, che eventualmente possono trovarsi sulla superficie di quello, le quali si svilupperebbero in seguito alla semina vivendo a spese ed a danno della novella pianta. Di questa specie sono le spore che ingenerano quella malattia detta *ruggine*, la quale ricopre il culmo e le foglie d'una sottilissima muffa giallo-rosastra, e quelle che producono l' altra malattia detta *carbone*, la quale converte i grani della spiga in una polvere nerastra. Osservate i campi ove domini alcuna di queste malattie, e vedrete che i soli infetti od i maggiormente infetti saranno quelli che furono seminati con grani non preparati colla calce.

Finalmente il grano, in tal modo preparato, posto nel terreno, meno avidamente è ricercato dagli insetti e dagli uccelli.

Attualmente vennero sostituite alla calce alcune altre sostanze dotate d' azione corrosiva. Queste sono, l' acido solforico diluito nell' acqua, in ragione di 1/300 del peso di questa, ed il solfato di rame, sciolto in 800 volte il proprio peso d' acqua. — Perciò si ripone il grano in un tino, e vi si versa sopra tant'acqua preparata nell' uno o nell' altro modo, nella quantità che valga a sommergerne completamente i grani. Vi si lasciano immersi per una mezz' ora circa; indi, tolta l' acqua, il grano vien disteso e fatto asciugare ben bene, se vuolsi conservare, o molto meno, se intendesi seminare immediatamente. Tali surrogati però sono di difficile applicazione, e piuttosto utili a distruggere le muffe sul grano che vuolsi seminare subito, che non adatti alla conservazione; e la calce costituisce ancora il mezzo più facile ed efficace per la conservazione dei grani da semente.

Ma se l'azione della calce è sensibile sol quando è di recente ridotta in polvere, è chiaro che molti s' ingannano operando ciecamente la miscela con ogni sorta di calce, cioè spenta di fresco o spenta già da tempo. Anzi per molti basta che il grano sia mescolato a calce per credersi sicuri del fatto loro, e prendono persino calce vecchia già colata, fatta asciugare e ridotta in polvere.

Voi ora potete giudicare del risultato d'un'operazione fatta in simili condizioni.

Prof. Giov. Cantoni (*sarà continuato*).

Notizie Diverse.

Leggiamo nella *Suisse:*

« Il Gran Consiglio di Zurigo va occupandosi d'una legge organica sull'istruzione pubblica di tutti i gradi. Le riforme progettate esigeranno un aumento annuale di spesa di fr. 140,000. Fin adesso il clero godette del privilegio di nominare due dei suoi membri, con voce deliberativa, in ciascun consiglio distrettuale; questo privilegio gli vien tolto onde evitare persino l'apparenza che l'insegnamento entri nelle attribuzioni della chiesa. Invece il sinodo dei maeslri nominerà in ciascun consiglio tre de' suoi membri. Ogni anno i consigli di circondario e gl'ispettori si riuniscono col Consiglio di Educazione onde comunicarsi le loro osservazioni.

» La scuola cantonale mista di S. Gallo conta 230 allievi, dei quali 121 cattolici e 109 protestanti. Fino al presente la guerra accanita degli ultramontani contro questo stabilimento non l'ha impedita di svilupparsi ogn' anno più. — Le elezioni sangallesi si avvicinano, e sui diversi punti del Cantone i due partiti tengono assemblee popolari per consolidarsi e riscaldare i tiepidi. All'ultima assemblea popolare di Rapperschwyl un deputato cattolico e moderato, il sig. colonnello Breny, scongiurò i suoi concittadini del distretto del Lago di scegliere una deputazione liberale, onde dare a questo partito una maggioranza decisa e salvare così l'esistenza della scuola cantonale mista, di cui gli oltramontani vogliono la soppressione ad ogni costo. Questa attitudine del sig. Breny è molto significativa nelle attuali circostanze ».

Aderiamo ben di cuore all'istanza fattaci da alcuni membri del Comitato dirigente l'associazione dei docenti Ticinesi, riproducendo nelle nostre colonne il seguente appello, ed il successivo Statuto della Sezione dei Maestri Mendrisiensi. Non occorre che noi ripetiamo qui quanto altre volte e da lungo tempo addietro abbiamo pubblicato sulla convenienza e sui vantaggi di una Società dei Maestri e di una cassa di mutuo soccorso. Possano gli sforzi dei solerti promotori essere coronati di felice successo.

Ai Maestri.

I comitati delle società de' Maestri Elementari del *Transceneri* e di *Ponte Brolla*, riunitisi per autorizzazione delle rispettive Sezioni, hanno risolto di promovere di concerto la formazione di un Corpo di Docenti nel Cantone, che comprenda indistintamente gli istitutori di tutte le classi.

Unione è forza: ed il bisogno di questa forza non fu mai tanto sentito come al presente; e crescerà al certo d'intensità coll'avanzamento della civiltà e del progresso.

Noi vediamo per tutto sorgere società di previdenza e di mutuo soccorso; e la Svizzera non è seconda ad altra nazione nell'offrire al mondo il lusinghiero spettacolo di svegliato spirito d'associazione. Fornaj, falegnami, calzolaj, orologiaj, studenti . . . . tutti pensano a sè ed al proprio avvenire; e non aspetta il calzolajo che per lui pensi lo speziale, nè l'oriuolaio attende dal fornajo una norma pel perfezionamento della industria, o l'assicurazione del proprio sostentamento. Ogni classe di mestieranti, artisti, ecc., pensa a sè stessa ed all'avvanzamento dell'arte o dell'industria a cui si dedica, e per ottenere l'intento ognuno sa che il più potente mezzo consiste nella associazione e nel mutuo soccorso.

E i Docenti ticinesi se ne staranno inerti, non penseranno ancor essi ad assicurarsi il proprio avvenire colla fondazione d'una cassa sociale? Non penseranno anche e seriamente al perfezionamento possibile delle Scuole del Cantone?

Grandi, sorprendenti risultati si son già ottenuti dacchè la saggezza del Governo dopo la riforma del 1830 prese a cuore la popolare Educazione; ma di leggieri può chiunque rilevare, che non abbiamo ancor raggiunta la meta, e che molto resta a far prima che il Ticino sia al livello di parecchi altri Cantoni confederati a questo riguardo. E da chi dipendono in buona parte le lacune che tuttora si lamentano nelle nostre scuole? Da chi? Diciamolo senza ambagi: da noi! da noi che abbiamo mai pensato da senno e di conserva a farle scomparire. Se non cominciamo noi a pensare a noi stessi ed alle nostre scuole, mal potremo esigere che altri il facciano.

Da queste riflessioni e da altre ancora, ebbe origine la decisione di tentare la costituzione del *Corpo Insegnante* che tanto vagheggiamo, e non dubitiamo punto che tutti gli Istitutori e le Istitutrici del

Cantone ameranno far parte di questa filantropica e progressistica istituzione, il cui bisogno non è che troppo sentito, e vorranno quindi recare la loro pietra al novello edifizio.

Crederemmo far torto all'amore per l'istruzione di cui sono animati i Docenti ticinesi, se altri incitamenti volessimo aggiungere per invogliarli a questo passo; e nella fiducia di presto avere la certezza che le nostre saran pure le idee di tutti o della maggior parte dei Maestri, segniamo qui appiedi il nome di coloro che vorranno gentilmente prestarsi a ricevere la firma di quelli che amano farsi inscrivere (possibilmente nella prima quindicina di maggio) nell'elenco del *Corpo Insegnante* ticinese.

Tosto che la maggioranza de' Docenti avrà fatta pervenire l'adesione al presente invito, verrà dalla medesima, in apposita riunione, scelta una commissione incaricata d'elaborare un progetto di Statuto che indicherà le funzioni, gli attributi e le discipline del *Corpo* stesso.

Per il Comitato de' Maestri del Transcenerini:
Presidente Antonio Domeniconi
Segretario Saturnino Domeniconi

Il Comitato de' Maestri di Ponte Brolla;
Presidente Giovanni Nizzola
Segretario Giuseppe Rosano
Membro Nottaris Cesare
» Franci Giuseppe
» Maroggini Vincenzo
» Zoppi Guglielmo

Riceveranno le firme di cui è detto nel suesposto appello:
Mendrisio: Professore Frippo.
Lugano: Prof. Curti e Maestro Saturnino Domeniconi.
Agno: Maestro Domenico Lucchini.
Sonvico: Pessina Giovanni Maestro.
Pieve Capriasca: Laghi Giovanni Battista, idem.
Taverne: Desteffani Pietro, idem.
Locarno: I membri del Comitato de' Maestri di Ponte Brolla.
Vallemaggia: Idem, ed il socio Pedrazzini Gaspare.
Bellinzona: Prof. Mascagni e Maestro Melera.
Riviera: Maestro Rivera Clemente.
Blenio: Maestro Pizzotti e Prof. Vanotti.
Leventina Inferiore: Prof. Taddei e Maestro Corecco.
» *Superiore* Maestro Curonico in Altanca e Prof. Bazzi.

I sovrannominati, che vennero trascelti a ricevere le adesioni sono pregati di assumersene l'incomodo, e di fare pervenire o direttamente o mediante i signori Ispettori di Circondario, le loro note all'uno od all'altro degli scriventi Comitati.

Società dei Docenti Ticinesi.

Sezione Distrettuale di Mendrisio.

La detta Società che annovera sin d'ora 30 membri, nella sua seconda seduta che si tenne in Mendrisio il 7 corrente aprile, dopo di aver udito dal socio ingegnere Scalini una erudita memoria sull'educazione che venne unanimamente applaudita, passò a sanzionare definitivamente il seguente

STATUTO

Costituzione e Norme Fondamentali

Art. 1. La Società dei Docenti del Distretto di Mendrisio ha per iscopo di riunire in fratellevole convegno principalmente coloro che sono posti a dirigere, ed esercitare l'educazione patria, onde promovere per quanto è possibile il miglioramento in ogni classe di cittadini, e segnatamente nelle scuole.

§. La Società si dichiara figlia di quella nominata Società degli amici dell' Educazione del Popolo e sorella delle altre Società Sezionali dei Docenti che esistono nel Cantone.

2. La Società è composta di membri *Ordinari* e di membri *Onorari*

3. Membro Ordinario è quello che entrò a costituire la Società istessa, o ad addottare i suoi statuti. Potrà però in seguito essere accettato dall'assemblea della Società per membro Ordinario qualunque Docente, o chiunque altro sarà giudicato abile a prender parte ai lavori della Società istessa, e che abbia compito gli anni 18.

4. È membro Onorario colui che per esimi meriti verso l'istruzione del Ticino, o per aver fatto sovvenzione alla Società di libri o danaro è proclamato tale dall'assemblea della Società.

5. Ogni membro di questa Società contrae i seguenti obblighi:

a) Di diffondere con ogni mezzo i buoni metodi efficaci a perfezionare le scuole esistenti.

b) Di occuparsi di quanto verrà proposto nelle riunioni della stessa.

6. Tutti i membri sono inoltre tenuti a mettere in comune per le spese della Società 20 centesimi al mese.

7. La nomina dei nuovi soci non si fa se non dopo di essere stati proposti da un membro della Società, e dopo la di loro presentazione in due antecedenti riunioni.

8. All'atto dell'accettazione definitiva dei nuovi soci dovranno essere presenti almeno i due terzi dei membri Ordinari, e prevarrà la maggioranza di questi.

9. Può un socio ritirarsi dalla Società se lo vuole, ma deve pagare la propria tangente di debito, se ne ha, verso la cassa sociale, e non può ritirare alcuna cosa donata alla Società o di proprietà della medesima.

Assemblee e Conferenze.

Art. 10. La Società si raduna in Assemblee generali ed in Conferenze.

11. La Società radunata in Assemblea generale si occupa:

a) Della nomina di una commissione dirigente.

b) Del conto reso della stessa.

c) Della missione di nuovi soci.

d) Delle proposte da farsi alla Direzione di pubblica educazione.

e) Delle modificazioni da portarsi allo Statuto.

12. Le Assemblee generali sono presiedute da un presidente appositamente nominato dalla stessa. Ciò non toglie che il presidente della commissione possa essere chiamato a tale ufficio.

13. La radunanza di questa assemblea si tiene nel luogo fissato nella più prossima antecedente riunione.

14. Delle adunanze delle Assemblee generali sarà dato apposito avviso ai singoli soci, indicandone il luogo della riunione, il giorno, l'ora e le trattande.

15. Ogni anno dopo la radunanza della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo viene convocata l'Assemblea generale per passare alla nomina della Commissione Dirigente.

16. I socii radunati in conferenze si occupano principalmente:

a) Dell'educazione e del metodo di impartirla.

b) Di proposti quesiti da risolvere e temi da esaurire.

c) Della soluzione degli stessi.

d) Della comunicazione degli studi e delle osservazioni fatte dai singoli soci, sia in quanto riguarda le cose concernenti l'educazione, le scuole, il metodo, come gli studi letterari, scientifici, ecc.

17. Le conferenze si tengono il primo ed il terzo giovedì d'ogni mese alle ore 9 antimeridiane, nel locale del Ginnasio Industriale in Mendrisio.

§. Quando qualche giovedì dei fissati fosse impedito da festa o da scuola, si terrà la conferenza nel susseguente primo giovedì libero.

18. I socii che presentassero memorie alla Società saranno tenuti a depositarle nell'archivio sociale.

19. Il presidente della commissione dirigente presiede d'ordinario anche le conferenze.

20. In ogni riunione il presidente, o chi per esso, fa fare l'appello nominale dei socii presenti, che fa registrare negli atti della Società.

21. Ogni socio ha diritto alla parola allorchè l'abbia chiesta al presidente, il quale se crede di non poterla accordare ne consulta l'assemblea.

22. L'assemblea risolve a maggioranza dei membri presenti avuto riguardo a quanto è disposto all'art. 8.

§. Nessun socio assente può farsi rappresentare in alcun modo.

23. Alla fine di ogni Assemblea generale il presidente fa leggere i processi verbali delle passate conferenze e dell'assemblea, li fa approvare e dichiara sciolta la seduta.

Commissione Dirigente e suoi Attributi,

Art. 24. Vi ha una commissione dirigente composta di un presidente e di un vice-presidente, di due membri, di un segretario, il quale ha voto pure deliberativo.

25. Vi saranno innoltre cinque membri supplenti, fra i quali un vice-segretario.

26. Il personale della commissione dirigente e dei supplenti è nominato dall'assemblea generale ogni anno per ischede, o per acclamazione, ed è immediatamente rieleggibile.

§. Si avrà cura di riunire nella commissione tanto i socii che si dedicano all'educazione primaria e secondaria, come quelli che si dedicano a studii particolari.

27. Le funzioni della commissione dirigente sono gratuite.

28. Non tiene sessione legale se non è composta di tre membri, e decide a maggioranza assoluta.

29. Eseguisce le risoluzioni delle assemblee, tiene corrispondenza in nome della Società, raccoglie le notizie che la possano interessare, e fa all'assemblea le analoghe proposte.

30. Ordina le spese istantanee indispensabili per l'ufficio.

31. Rende conto ogni anno all'assemblea della propria amministrazione, e presenta alla stessa un inventario degli oggetti a lei appartenenti, dei debiti, crediti, ecc.

Attributi del Presidente della Commissione.

Art. 32. Il presidente apre e dirige le sedute della commissione, delle conferenze e dell'assemblea, se quest'ultima lo trova opportuno.

33. Raduna la commissione dirigente quando ne trova l'opportunità.

34. Coadiuvato dal segretario tiene l'archivio e la cassa.

35. Veglia che i protocolli ed i registri della Società sieno nel miglior ordine possibile.

36. Firma le risoluzioni della commissione dirigente e delle conferenze.

Attributi del Segretario.

Art. 37 Il segretario della commissione dirigente è pure segretario di tutte le radunanze delle Società.

38. Tiene i protocolli ed i registri, ed insieme al presidente tiene la cassa e fa le spese ordinate dalla Società o dalla commissione.

39. Coadiuva il presidente nella diramazione di circolari e nella redazione degli inventari, memorie, ecc., e contro firma la sottoscrizione del presidente o di chi per esso.

Bidello.

Art. 40. Vi sarà un bidello della commissione che si presterà per ogni adunanza della Società.

41. La gratificazione che si paga allo stesso sarà pattuita anticipatamente dal presidente e dietro approvazione della commissione verrà assegnata al bidello, e pagata alla fine d'ogni anno.

Disposizioni Generali.

Art. 42. La Società nelle sue assemblee annuali rivedrà il presente Statuto e potrà modificarlo colla maggioranza di due terzi dei voti presenti, dopo che ne sia proposta la riforma in due conferenze antecedenti.

43. In caso di dissoluzione della Società i libri o fondi, o qualunque effetto della stessa non potranno essere divisi fra i socii, ma saranno adoperati a beneficio delle pubbliche scuole del Distretto, e ciò sotto la salvaguardia delle leggi.

44. La commissione dirigente è incaricata di dare alla stampa il presente Statuto, e di diramarne copia ai singoli socii.

Mendrisio, 7 Aprile 1859.

Per la Commissione Dirigente

PROF. FRIPPO *Presidente*

Il Segretario *Pozzi Francesco Maestro.*

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.